

## Internet delle cose è una partita ancora tutta da giocare

**Pubblicato:** Venerdì 17 Giugno 2016



Una università come la **Liuc di Castellanza**, espressione delle imprese del territorio, ha il dovere di sperimentare e guardare al **futuro**, ma interrogarsi **sulla fabbrica 4.0** e le ricadute reali che hanno sul sistema produttivo la stampa 3D, le reti di sensori, l'analisi dei big data e l'Iot (internet delle cose) **in alcuni casi** vuole dire confrontarsi già con il presente. **(foto sopra, da sinistra: Fernando Alberti, Federico Visconti e Marco De Battista)**

Il ciclo di appuntamenti dal titolo **“Le frontiere dell’Innovazione”**, organizzato dall’ateneo di **Castellanza** con Univa, è dunque un ponte per collegare l’esperienza in atto all’elaborazione teorica tipica del mondo accademico. Che si sia in mezzo a un guado risulta evidente quando si elencano le cifre e i numeri legati all’impatto di alcune tecnologie. Il terzo appuntamento, dedicato a **Internet delle cose (Iot)** e alla sua capacità di trasformare il modo di competere e la catena del valore, ha messo in luce molto bene questa duplice dimensione.

**Marco De Battista**, responsabile delle aree economiche dell’Unione Industriali, nella sua introduzione ha rimarcato la schizofrenia dei numeri ogni qualvolta si parli di **Iot**, dove i miliardi degli oggetti connessi e i miliardi di euro generati dalle varie applicazioni cambiano a seconda del soggetto intervistato o del contesto di riferimento.

Il mondo accademico, nonostante l’evidente ambiguità della realtà, deve comunque affrontare questi temi. E il rettore della Liuc, **Federico Visconti**, lo ha ribadito citando un passo della tesi che ventidue anni fa **Luca Garavoglia**, allora giovane bocconiano, oggi **presidente della Campari**, aveva fatto sull’industria spiritosa, cioè relativa alla produzione di alcolici. Il tema in quel caso riguardava la **crescita dimensionale** che per le aziende del settore era «più una stringente necessità di sopravvivenza che non un ambizioso programma di sviluppo». Una condizione che non è poi così lontana da quello che sta vivendo oggi il **«manifatturiero contemporaneo»** nella quarta rivoluzione industriale.

**Fernando Alberti**, direttore dell’**Institute for Entrepreneurship and competitiveness della Liuc** e coordinatore dell’incontro, ha ricordato che quando si parla di Iot e del suo impatto sulla catena del valore «c’è l’abitudine di buttare sempre un po’ più in là la palla». Secondo Alberti, le questioni legate a **internet delle cose sono quattro**: gli **standard**, l’**infrastruttura**, la **sicurezza** e le **competenze** che naturalmente vanno ridisegnate. «Se parliamo di Iot e infrastruttura non possiamo non considerare che in **Italia la banda larga viaggia a 6,4 megabyte** al secondo, contro i 53,4 degli Stati Uniti e i 90 di **Singapore**» ha sottolineato il docente.

Con **Internet delle cose** lo sviluppo di nuovi prodotti sta in mano a chi sa maneggiare i dati e la catena del valore si sposta dal prodotto al servizio, costringendo l’impresa a una riorganizzazione della struttura per «non annegare nel lago di dati». Sull’**impatto e i tempi delle ricadute dell’Iot**, Alberti cita il professor **Michael Porter**, considerato universalmente il guru in tema di competitività e strategia d’impresa e non a caso tra i più citati su Google: «Siamo ancora ai primi innings e chi ha giocato a baseball sa che un inning può avere una lunghezza infinita».

## Leggi anche

- **Castellanza** – Internet delle cose è una cosa seria
- **Castellanza** – La manifattura ai tempi di internet è fatta di bit e atomi
- **Economia** – L’industria varesina torna in missione nella West Coast Usa
- **Gallarate** – Nessuna tecnologia potrà mai sostituire l’uomo
- **Economia** – Internet of Things? “Quel sito dove si vendono le cose...”

Michele Mancino

[michele.mancino@varesenews.it](mailto:michele.mancino@varesenews.it)